

MARIANGELA PUNZI

Piccole pietre bianche in contesto a Tarquinia

Abstract

Nel corso degli scavi del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia, nell'ambito del settore nord-occidentale (settore N), sono state individuate delle strutture sottoescavate (buche) con caratteri ricorrenti: la realizzazione presso strutture artificiali, una sigillatura che le isola dagli strati vicini, la presenza di piccole pietre bianche estranee alla realtà geologica del pianoro. Tali ricorrenze permettono di ipotizzare l'esistenza di specifici rituali connessi con la realizzazione delle vicine strutture, che vedono nella peculiare scelta di tale tipologia di rocce l'elemento centrale.

Excavation of the 'monumental complex' of the Civita of Tarquinia yielded structures excavated in the rock in the north-western sector (sector N). Their recurring features are: connection to artificial structures, sealing marking them out of adjacent layers, presence of small white stones unrelated to the geological reality of the plateau. Such recurrences make it possible to figure out the existence of specific rituals focused on the particular choice of this type of rock and connected to the surrounding structures.

A partire dal 1982, le ricerche condotte dall'Insegnamento di Etruscologia dell'Università degli Studi di Milano sul pianoro della città di Tarquinia hanno permesso di gettare luce su molteplici aspetti legati agli usi rituali degli antichi abitanti¹.

In questo articolo si vuole porre all'attenzione il caso di piccole pietre bianche rinvenute in tre contesti individuati nel corso dello scavo del settore N del 'complesso monumentale', collocato nell'area nord-occidentale del sito: la consapevolezza della peculiarità del ricorrere di tali occorrenze, individuate nel corso di campagne di scavo differenti, è un'acquisizione recente, che permette di sviluppare un nuovo filone di indagine nella realtà del complesso stesso².

Il settore N (Fig. 1), situato a N dell'area alpha del 'complesso monumentale' e a W della strada che lo attraversa (delimitato su tali lati da due tracciati murari conservati per buon tratto)³, è stato brevemente indagato nell'anno 1995 e fatto oggetto di indagini sistematiche tra il 2005 e il 2016, quando sull'intera estensione del settore è stata raggiunta la roccia vergine; si caratterizza in particolare per la presenza di

¹ Tra gli studi sull'argomento, vd. da ultimo BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018.

² Oltre a prestare attenzione all'eventuale ripetersi dei caratteri dei contesti oggetto del presente contributo nel prosieguo degli scavi, si procederà a una rilettura dei dati di scavo delle precedenti campagne alla ricerca di simili situazioni. Come infatti recentemente sottolineava M. Bonghi Jovino, «si sono rivelati di grande utilità il controllo e la revisione della testimonianza archeologica finora edita, in quanto soprattutto in contesti difficili, oltre all'acquisizione di nuovi elementi di valutazione, con il trascorrere del tempo si amplia l'angolo di osservazione» (BONGHI JOVINO 2017, p. VI). Sulla questione, vd. anche gli spunti teorici offerti in BAGNASCO GIANNI 2012 e in BAGNASCO GIANNI - CULTRARO - FACCHETTI 2016.

³ BONGHI JOVINO 1997, p. 33.

strutture sottoscavate nel banco roccioso, tra cui in particolare una grande "vasca" (m 12,5 x 3) le cui fasi funzionali sono al momento in via di precisazione⁴.

I tre contesti oggetto di studio (indicati con le lettere A, B, C: Fig. 2) si situano nella parte centrale e orientale del settore e sono stati indagati tra il 2007 e il 2013; si tratta di strutture appositamente realizzate per sottoescavazione, caratterizzate dalla presenza di una sigillatura che le isola dalle strutture circostanti, in relazione alle quali i contesti stessi sembrano essere stati realizzati. La particolarità di queste strutture, in rapporto ad altre sigillature già individuate⁵, consiste nel fatto che nel riempimento ad esse sottostante risultavano appositamente collocate delle pietre bianche.



Fig. 1. Pianta del 'complesso monumentale' con indicazione dei settori, campagne di scavo 1991-2017 (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

Il contesto A (il primo ad essere stato rinvenuto, nell'anno 2007) è collocato ai piedi di una struttura a gradini che sembra collegare il settore N (posto a una quota inferiore rispetto al piano dell'area alpha e dell'edificio beta), attraverso uno stretto passaggio ricavato fra i muri 307 e 280, con il cuore dell'area sacra del 'complesso'⁶.

⁴ Il settore è al momento in fase di studio; un breve cenno alle realtà archeologiche individuate è contenuto in BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018, p. 291.

⁵ Per esempio, BAGNASCO GIANNI 2005, p. 95; BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018.

⁶ Sulle due strutture murarie, vd. *Tarchna* 1, pp. 32-33.

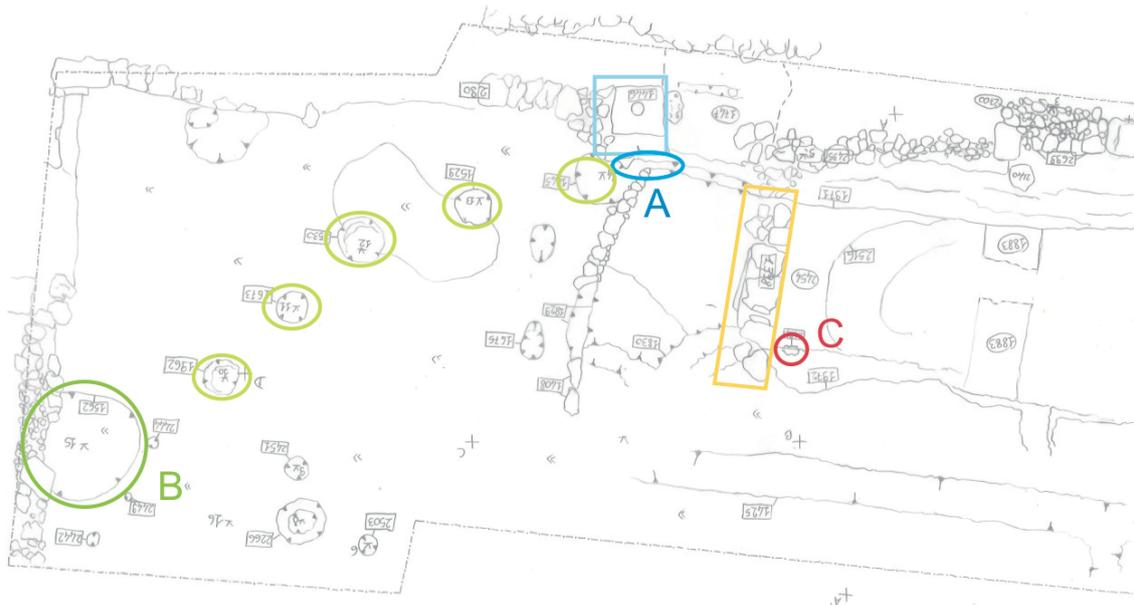


Fig. 2: pianta 1:50 del settore N (campagna 2017): i tre contesti indagati e le strutture in relazione con essi (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

Al di sotto di una sigillatura composta da due strati sovrapposti, il primo in polvere di macco pressata (Fig. 3), il secondo di argilla concotta (Fig. 4), è stata individuata una piccola buca di forma grosso modo ovale, riempita con un terreno di colore grigio-giallognolo al cui interno sono state rinvenute solamente alcune pietre bianche (Fig. 5). Sulla base della cronologia relativa ricavabile dai dati di scavo (ancorché preliminari), le relazioni stratigrafiche tra le strutture individuate⁷ permettono di proporre per il contesto A un inquadramento cronologico nel corso della fase tardo-arcaica, sicuramente entro un orizzonte antecedente la fase classica.

Il contesto B (indagato nel 2012) è ubicato in corrispondenza di una serie di buche collocate lungo un arco di ellisse, probabile residuo di una più ampia struttura con pali lignei. La buca che accoglie il contesto appare sigillata da un battuto di macco (la roccia calcarea di tipo organogeno che costituisce in percentuale la maggior parte del banco basale del pianoro tarquiniese; Fig. 6) e conteneva tre pietre bianche che erano state infisse in verticale nel riempimento (Fig. 7). Accanto alle pietre sono stati rinvenuti un piccolo peso da telaio ipercotto (al punto da essersi sbriciolato al momento del prelevamento) e alcuni resti osteologici, pertinenti verosimilmente a piccoli animali, ancora in fase di analisi da parte degli archeozoologi. Il riempimento della buca si caratterizzava altresì per la presenza di

⁷ In particolare, il contesto è situato sotto una struttura a gradini che si appoggia al muro 280, che sembra essere stato impiantato nel corso del VI secolo a.C. (*Tarchna 1*, p. 230).

frammenti di argilla concotta, di molti frustuli carboniosi e di ceramiche pertinenti a un orizzonte tardo-villanoviano o al massimo alto-orientalizzante.



Fig. 3. Contesto A: sigillatura in macco pressato. (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).



Fig. 4. Contesto A: sigillatura in argilla concotta. (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

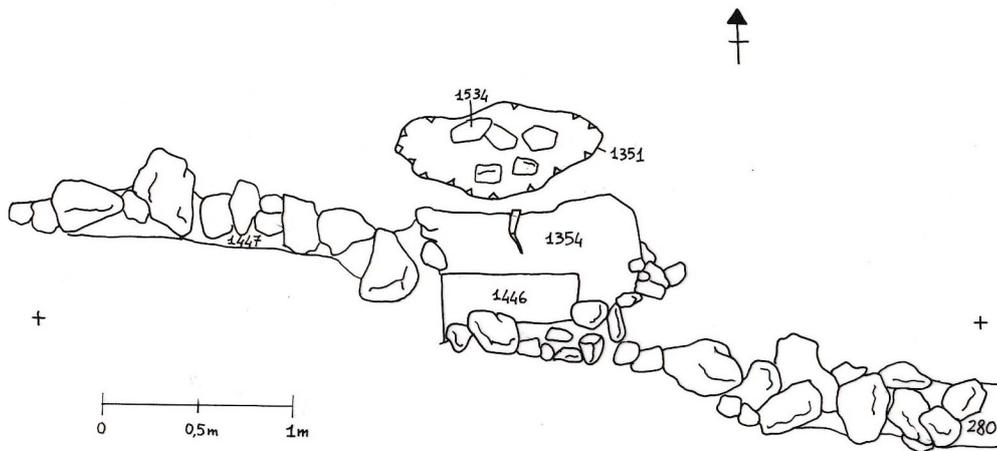


Fig. 5. Particolare della pianta del settore N: il contesto A con le pietre bianche (US 1534) *in situ* (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

Il contesto C (scavato nel corso della campagna 2013) è una nicchia ricavata immediatamente a W del muro 1398 (Fig. 9), una struttura realizzata nei corsi inferiori con grandi blocchi squadrati e alla sommità con pietrame più irregolare e di dimensioni minori, a parziale delimitazione di una grande sottoescavazione del banco roccioso di base del pianoro. La nicchia era stata sigillata con polvere di macco pressata e compattata e si caratterizza per l'assenza, rispetto ai due contesti precedenti, del trattamento con fuoco.



Fig. 6. Particolare della sigillatura del contesto B (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).



Fig. 7. Le tre pietre bianche collocate all'interno della buca del contesto B (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

Al suo interno vi erano due diversi riempimenti, uno caratterizzato da un terreno più scuro, che ha restituito un singolo frammento di bucchero grigio, e uno costituito da un terreno di colore marrone chiaro dove è stato raccolto un dente di animale; nell'interfaccia di contatto tra i due riempimenti era collocata una pietra bianca sagomata di forma quadrangolare (Fig. 8), quasi una sorta di piastrella. Da una preliminare analisi dei rapporti stratigrafici intercorrenti fra le strutture scavate e gli strati ad esse connessi, è possibile proporre una collocazione del contesto C in epoca arcaica.



Fig. 8. Contesto C (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

Le pietre di colore bianco presenti nei tre contesti esaminati, che a un preliminare esame autoptico sono state valutate come rocce presumibilmente metamorfiche a tessitura fine (quali quarzo e pelite)⁸, appaiono estranee alla composizione geologica del comparto costiero, mentre sono diffuse nella regione interna⁹. Appare dunque immediatamente evidente come le stesse siano state espressamente selezionate e portate nel "complesso".

⁸ Prima valutazione proposta dal geologo dottor D. Bonora.

⁹ Sui caratteri geologici dell'areale tarquiniese: ALBERTI - BERTINI - DEL BONO - NAPPI - SALVATI 1970; CATTUTO - GREGORI - MILANO - RAPICETTA 2006.



Fig. 9. La posizione del contesto C in relazione al muro 1398 (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

Come dimostrano le ricorrenze illustrate nella tabella (Tab. 1), le caratteristiche dei tre contesti sembrano denotare una precisa progettazione alla base della realizzazione degli stessi: come si può notare, infatti, tutti sono realizzati all'interno di strutture sottoescavate (buche o nicchie) poste in corrispondenza di altre strutture, dotate di un'accurata sigillatura.

CONTESTO	SIGILLATURA	TRATTAMENTO A FUOCO	REALIZZAZIONE ENTRO STRUTTURA ESCAVATA	MATERIALI	DATAZIONE	STRUTTURE VICINE
A	Si	Si	Si	Pietre	Tardo-arcaismo (?)	Gradini
B	Si	Si	Si	Pietre Ceramiche Ossa	Tardo villanoviano / orientalizzante (?)	Serie di buche a ellisse
C	Si	No	Si	Pietre Ceramiche Ossa	Arcaismo (?)	Muro (USS 1398)

Tab. 1. Tabella riassuntiva delle caratteristiche dei tre contesti.

In particolare, le sigillature in pietra calcarea, ampiamente attestate nell'ambito del 'complesso monumentale', si pongono come «specifiche fattispecie memoriali»¹⁰, le quali «vanno via via configurandosi come dispositivi atti a marcare e organizzare lo spazio di questa antichissima area, riferimento cruciale per la comunità, che mantiene viva la memoria delle azioni cultuali anche attraverso i secoli»¹¹. In tale ottica la presenza delle pietre bianche, litologicamente estranee al contesto del Pian di Civita, all'interno del riempimento sigillato da questi strati in tritume o polvere di macco pressati, non può essere ritenuta puramente casuale; al contrario, il ricorrere della loro presenza in contesti connotati sul piano della memoria cultuale, assume i caratteri di «un rinvenimento eccezionale che pone ancora una volta la questione della funzione dell'oggetto in sé [...], in rapporto al ruolo di primo piano che doveva svolgere in ogni caso nel contesto di arrivo»¹².

L'importanza dei contesti che ospitano tali pietre è sottolineata, in una visione diacronica, dalle vicende del contesto B, in corrispondenza del quale, al momento di realizzazione della strada nord-sud nel V secolo a.C. (Fig. 1, settore G), venne realizzato un deposito di quattro pesi da telaio, collocati in un apposito spazio realizzato all'interno del muro di contenimento occidentale della strada, segnalato dalla presenza di un masso di dimensioni considerevolmente maggiori rispetto alle altre pietre della tessitura del muro stesso (Fig. 7); un apprestamento che, come nel caso del cosiddetto "uomo di mare"¹³ e come nel caso del deposito reiterato dell'area gamma¹⁴, dimostra la conservazione di precise memorie rituali con la collocazione di fattispecie votive nel medesimo punto spaziale in rapporto a diverse fasi di vita del 'complesso monumentale'¹⁵.

Questo rispetto del *continuum* della memoria storica e cultuale, unitamente alla convergenza delle caratteristiche dei contesti indagati verso precise costanti e alla peculiare natura delle pietre selezionate per la deposizione all'interno di questi stessi contesti, permette di assumere quale ipotesi di lavoro l'esistenza di un particolare rituale legato all'impianto di strutture artificiali.

Mariangela Punzi

mariangela.punzi@gmail.com

¹⁰ BAGNASCO GIANNI 2012, p. 25

¹¹ BAGNASCO GIANNI - CULTRARO - FACCHETTI 2016, p. 40.

¹² BAGNASCO GIANNI - CULTRARO - FACCHETTI 2016, p. 40.

¹³ BAGNASCO GIANNI - CULTRARO - FACCHETTI 2016, pp. 39-40. Sul contesto che ha accolto "l'uomo di mare": BAGNASCO GIANNI 2015; BONGHI JOVINO 2017.

¹⁴ BAGNASCO GIANNI 2001.

¹⁵ Sull'argomento, vd. la riflessione teorica offerta in BAGNASCO GIANNI 2015.

Abbreviazioni bibliografiche

ALBERTI - BERTINI - DEL BONO - NAPPI - SALVATI 1970

A. Alberti - M. Bertini - G.L. del Bono - G. Nappi - L. Salvati, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 136 Tuscania – Foglio 142 Civitavecchia*, Ercolano, Poligrafica & Cartevalori, 1970.

BAGNASCO GIANNI 2001

G. Bagnasco Gianni, *L'area gamma: recenti interventi*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia*, catalogo della mostra (Tarquinia, 2001), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001, pp. 41-42.

BAGNASCO GIANNI 2005

G. Bagnasco Gianni, *Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda*, in M. Bonghi Jovino - F. Chiesa (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro* (Atti dell'Incontro di Studio, Milano 26-27 giugno 2003), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005 (*Tarchna*, Supplementi, 1), pp. 91-101.

BAGNASCO GIANNI 2012

G. Bagnasco Gianni, *Tarquinia, tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso*, in C. Chiaramonte Treré - G. Bagnasco Gianni - F. Chiesa (a cura di), *Interpretando l'Antico. Scritti di Archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano, Cisalpino, 2012 (Quaderni di Acme, 134), pp. 23-34.

BAGNASCO GIANNI 2015

G. Bagnasco Gianni (a cura di), *Un'ancora sul pianoro della Civita di Tarquinia* (atti della giornata di studi, Tarquinia, 12 ottobre 2013), "Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico" 10 (2015), Trento, Tangram Edizioni Scientifiche.

BAGNASCO GIANNI - CULTRARO - FACCHETTI 2016

G. Bagnasco Gianni - M. Cultraro - G.M. Facchetti, *Tarquinia, contatti egeo-anatolici, nuovi apporti*, in A. RUSSO - F. GUARNERI (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia - Roma, 2014), Roma, Scienze e Lettere, 2016, pp. 37-46.

BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018

G. Bagnasco Gianni - M. Marzullo - C. Piazza - A. Garzulino, *Ricerche nell'area urbana di Tarquinia*, in G.M. Della Fina (a cura di), *Scavi d'Etruria* (atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria), Roma, Edizioni Quasar, 2018 (Annali della Fondazione per il museo "Claudio Faina", 25), pp. 281-341.

BONGHI JOVINO 1997

M. Bonghi Jovino, *Settore E. Lo scavo dell'area alpha*, in M. Bonghi Jovino - C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997 (*Tarchna*, 1), pp. 33-44.

BONGHI JOVINO 2017

M. Bonghi Jovino, *"L'uomo di mare" di Tarquinia. Un sacrificio umano nel contesto abitativo tra riflessione teorica e documentazione archeologica*, Milano, Ledizioni, 2017 (*Tarchna*, Supplementi, 5).

CATTUTO - GREGORI - MILANO - RAPICETTA 2006

C. Cattuto - L. Gregori - M. Milano - S. Rapicetta, *Condizioni geomorfologiche e stabilità dell'acropoli di Tarquinia vecchia*, in "Italian Journal of Quaternary Sciences", 19/2 (2006), pp. 225-230.